
Diritti umani: Corte europea, "è lecito mendicare per sopravvivere". Multa alla Svizzera che aveva incarcerato una donna rom

La Svizzera ha sbagliato, la donna aveva il diritto di chiedere la carità: questo dice oggi la Corte europea dei diritti umani, contraddicendo le autorità ginevrine che nel 2014 avevano inflitto una multa di 500 franchi a una donna rom che mendicava per le strade di Ginevra e, non potendo la donna pagare la multa, l'aveva incarcerata per 5 giorni. Secondo la Corte, poiché la donna apparteneva a una famiglia estremamente povera, era analfabeta, non aveva lavoro e non riceveva alcun sostegno sociale, "mendicare era per lei un modo per sopravvivere".



Immagine non disponibile

[In quella situazione di "vulnerabilità manifesta", la donna "aveva il diritto, per una questione di dignità umana, di poter esprimere la sua condizione di miseria e cercare di rimediare qualcosa per i propri bisogni con la mendicizia". Nemmeno la multa inflitta, scrive la Corte, è stata "una misura proporzionata né per la finalità della lotta alla criminalità organizzata, né per tutelare i diritti dei passanti, residenti e proprietari di esercizi commerciali". Nella nota della Corte si fa anche un riferimento alla legge penale del cantone di Ginevra che vieta l'accattonaggio e si legge: "Un divieto generale di un determinato comportamento è una misura radicale che richiede una solida giustificazione e un controllo particolarmente serio da parte dei tribunali che sono autorizzati a valutare tutti gli interessi in gioco". Ora la Svizzera dovrà pagare una multa di 922 euro alla donna, per "danno morale". Qui la sentenza: <https://t.co/FueD7uu5uW?amp=1>.](#)

[Sarah Numico](#)